

Dichiarazione, per la conferenza stampa del 12 aprile, di Paolo Billi, direttore del Teatro del Pratello, relativa all'annullamento del debutto de "La verità salvata da una menzogna" al Teatro Arena del Sole di Bologna il 14 e 15 aprile 2011

un Prologo Sentimentale.

Sono profondamente addolorato. Da sabato, penso a chi ora sta chiuso dentro.

Ieri, lunedì 11 aprile sarebbe cominciata la grande settimana per la compagnia dei detenuti del Penale, che lavorano da quattro anni con me. Ieri: allestimento. Oggi: spettacolo riservato ai detenuti della Dozza. Domani: tutto il giorno di prove all'Arena del Sole. Giovedì: il debutto. Venerdì: la replica. Famiglie e amici dei detenuti in viaggio. La festa di ritornare nel teatro che ci accoglie e ci ospita con premura da tre anni.

Ieri nessuno di noi ha varcato il cancello del carcere.

Ieri le telefonate dei congiunti che confermavano la loro presenza a cui ho risposto: tutto annullato.

Non capisco perché la responsabilità di un individuo ricada su tutti.

i Fatti.

Il 5 aprile è stato presentato il protocollo tra la Regione Emilia-Romagna (Assessorati Cultura e Politiche Sociali), il PRAP e il Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna. Il protocollo ha una grande importanza, rivela l'attenzione e l'impegno della Regione riguardo le attività teatrali riconoscendo loro dignità culturale e trattamentale.

L'8 aprile presso il Teatro La Soffitta - Università di Bologna, ha preso avvio il progetto "Stanze di Teatro in Carcere" prima rassegna itinerante di Teatro Carcere in regione, che avrà a Ferrara e a Modena le successive tappe. E' da sottolineare che il presente progetto ha avuto la collaborazione di alcune delle più importanti Istituzioni teatrali della regione: ERT, Arena del Sole, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, ATER Formazione. Al progetto collabora l'Istituzione GianFranco Minguzzi della Provincia di Bologna.

L'8 aprile Giulio esce dalla Dozza con un permesso di lavoro per partecipare al concerto che il gruppo Elettrogeno ha preparato per la rassegna. Non presenterà la sua canzone davanti a Dori Ghezzi, perché un'ora prima ha preso il volo...

Insomma la sorte aveva deciso che proprio l'8 aprile, il giorno dell'inaugurazione, accadesse ben altro di quanto programmato!

Il 9 aprile, di mattina, La Direzione della Casa Circondariale di Bologna mi comunica quanto deciso nel tardo pomeriggio dell'evasione: la sospensione delle attività teatrali, cancellando lo spettacolo del 12 aprile previsto nella sala teatro, all'interno del carcere, e il debutto all'Arena del Sole previsto per il 14 e 15 aprile.

Nei giorni seguenti, sino ad oggi, ho scelto di non rilasciare dichiarazione alcuna.

una Considerazione.

Confermare gli spettacoli sarebbe stato, secondo il mio modesto parere, un gesto di serena forza e di fiducia grande: avrebbe permesso di elaborare positivamente "il tradimento" di un compagno irreprensibile, conosciuto in tanti anni di prove, che ha deciso con un tale gesto di vanificare il lavoro collettivo, in cui aveva un ruolo da protagonista.

gli Auspici.

Auspico che la sospensione e l'annullamento dello spettacolo sia *una pausa di riflessione* per consolidare appieno le attività future di teatro nel carcere di Bologna, all'interno del progetto regionale.

Auspico che si possa, col concorso di tutti, recuperare a fine maggio lo spettacolo ora annullato, permettendo di continuare il lavoro di prove per sostituire il protagonista.

Ringraziando.

Ringrazio tutti coloro che in questi giorni si sono adoperati per trovare soluzioni positive.

Ringrazio il Presidente della Provincia di Bologna che segue da sempre con gran attenzione il mio operare teatrale nelle carceri, finanziando le attività.

l'Aneddoto finale.

Giovedì 7 aprile ore 17: si è conclusa l'ultima prova, prima della settimana di spettacoli. Finalmente lo spettacolo gira. Giulio è protagonista dello spettacolo e compie la prova migliore. Al termine mi congratulo e gli dico. “ Ma Giulio hai capito il perché dello spettacolo? Oggi era evidente! La “verità” sono tutti loro, il gruppo dei traghettati verso una casa morta, tu invece sei la “menzogna”, il sovrintendente che li ha in carico, che li conduce. Insomma lo spettacolo parla del sottoscritto (impersonato da te) e di voi detenuti...”

Oggi mi domando che cosa mai avevo colto in lui, in cinque mesi di prove, per farlo divenire il personaggio, che alla fine era, e che, nel primo copione, aveva altri connotati.

E poi un altro particolare: sempre a inizio e fine delle prove ci si saluta tutti stringendo la mano...

Giulio nelle ultime due prove non mi ha salutato...

dagli Appunti di regia.

“Io dirò positivamente che il teatro e la generale gratitudine perché era stato consentito furono cagione che durante le feste non sia avvenuto nel reclusorio nemmeno un disordine serio. Io stesso fui testimone di come i compagni cercavano di calmare taluni bisboccioni o litiganti unicamente adducendo che sarebbe stato vietato il teatro... Si supponeva che la fama del teatro del reclusorio avrebbe avuto larga eco in fortezza e persino in città... I detenuti si rallegravano come bambini della riuscita, anzi ne andavano orgogliosi...” (F. Dostoevskij: MEMORIE DI UNA CASA MORTA)

Credo che Dostoevskij sia il primo testimone assoluto che racconta uno spettacolo di teatro in carcere (Siberia, metà Ottocento) affermando che il teatro *fa bene* ai detenuti e a chi sorveglia! “La verità salvata da una menzogna” è uno lo spettacolo che conserva una traccia di quella prima, lontanissima recita.

*Qui conoscerete la pazienza.
Guardate la pazienza come è sempre prudente,
perché ha pazienza.
Se un giorno ti trovi in difficoltà, abbi pazienza.
Diciamoci la verità, la pazienza non è mai giunta prima...
E' difficile, ma è meglio avere la pazienza.
Come è facile dire la pazienza...
Non è come il male e il bene.
Se si addormenta siamo finiti.
Se un giorno perdessi la pazienza, morirei.*
(DAL TESTO DELLO SPETTACOLO)

“La verità salvata da una menzogna” è liberamente ispirato all’opera autobiografica “Memorie di una casa di morti” di Dostoevskij, in cui il romanziere ripercorre gli anni passati nel carcere in Siberia: dal suo arrivo, alle occupazioni quotidiane; dalle privazioni alla violenza dell’arbitrio più totale. Quest’opera è stata il testo base del laboratorio di scrittura, tenuto con i detenuti, dove si sono sviluppati alcuni temi dostoevskijani: la pazienza, il silenzio, gli esercizi quotidiani, l’esercizio del ricordo, i ritmi del tempo, il limite-senza-limite.

L’argomento dello spettacolo si riassume in poche parole: un gruppo di dieci anime viene trasferito verso una sconosciuta reclusione, verso una casa morta. E’ un viaggio in attesa, fermi seduti su panche di legno, dove un altro tempo scandisce il tempo. E’ come star sul ponte di una nave, intorno solo acqua, nessun punto di riferimento e, quando le nubi sono basse, scompare pure la linea dell’orizzonte. Il gruppo viene preso in consegna da un Sovrintendente, che accoglie, controlla, interroga, conduce il gruppo in una traversata in una notte senza termine. All’improvviso, il Sovrintendente, sempre prodigo di ironici e crudeli consigli, suggerirà di allestire una recita, per impegnare *positivamente* tempo e energie. I reclusi mettono in scena “Trappola per topi” ma vengono interrotti subito dopo...

*Questa è la vostra casa, una casa morta pur essendo viva,
dove l’ozio fa da padrone, dove tutto, anche i movimenti, sono sempre uguali,
dove ci si abitua a tutto, abusi e soprusi, lontano da tutti e tutto.
Questa è la casa di gente sepolta.
Sepolta viva, senza speranze, senza una meta,
spesso senza amici, soli fra una moltitudine.
Tanti non si accorgono di essere sepolti.*
(DAL TESTO DELLO SPETTACOLO)